

La Facoltà di Ingegneria di Napoli è oggi dislocata, per l'insieme delle sue attività scientifiche e didattiche, su tre aree della zona di Fuorigrotta-Bagnoli, con le due sedi ormai "storiche" di piazzale Tecchio e di via Claudio, entrate in funzione tra fine anni Sessanta e primi anni Settanta, e con quella di più recente acquisizione di via Nuova Agnano, utilizzata dall'ottobre 2001⁶⁷⁰.

Sebbene frutto anche di significativi apporti di collaborazione, i due complessi di piazzale Tecchio e di via Claudio si devono soprattutto ed essenzialmente a Luigi Cosenza (1905-1984), «una delle poche figure non provinciali nel panorama della cultura della nostra città»⁶⁷¹, e a parere di molti restano, con alcune ipotesi di piano per Napoli, fra le testimonianze più importanti del suo impegno civile e di quell'«entusiasmo morale che fu la sostanza della sua vita di grande intellettuale napoletano e della sua opera d'urbanista e architetto moderno»⁶⁷². Sicuramente, a partire già dal primissimo incarico di progettare la sede di quello che allora era il "triennio" – un incarico che, a valle di istanze manifestatesi già prima della guerra⁶⁷³, gli venne affidato con lungimirante iniziativa, negli anni Quaranta, dall'allora preside Adriano Galli – Luigi Cosenza ha dedicato a questa pluridecennale vicenda molta parte delle proprie fatiche di progettista e di tecnico, coniugandovi le proprie trascorse esperienze di studente con quelle, in grandissima parte contemporanee alla realizzazione e segnate da non poche amarezze, di docente⁶⁷⁴.

⁶⁷⁰ Su quest'ultimo complesso, cfr. qui appresso il saggio di Alfredo Buccaro.

⁶⁷¹ UBERTO SIOLA, "Introduzione", in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, a cura di Gianni Cosenza e Francesco Domenico Moccia, Napoli, Electa Napoli, 1987 (pp. 11-19; cit. da p. 11). Questo volume, ricco di importanti contributi, resta fondamentale per un profilo dell'architetto e per un inquadramento della Facoltà di Ingegneria, la più estesa e tecnicamente impegnativa fra le sue opere costruite, nell'insieme della sua attività.

⁶⁷² GIULIO CARLO ARGAN, "Un napoletano fra Illuminismo e Marxismo", *ivi*, (pp. 22-23, cit. da p. 22).

⁶⁷³ Su queste proposte dei tardi anni Trenta, legate soprattutto ai nomi di prestigiosi docenti del settore idraulico quali Gastone Avolio de Martino e Girolamo Ippolito, cfr. il saggio di FRANCESCO VIOLA, "L'architettura degli edifici universitari fra Ottocento e Novecento: i progetti per il «Politecnico» di Napoli", nel volume *Dalla Scuola di Applicazione alla Facoltà di Ingegneria. La cultura napoletana nell'evoluzione della scienza e della didattica del costruire*, a cura di SALVATORE D'AGOSTINO e ALFREDO BUCCARO, Benevento, Hevelius Edizioni, 2003 (pp. -).

⁶⁷⁴ Significativa appare in tal senso la recente intitolazione, appunto a Luigi Cosenza, dell'aula B nel complesso di piazzale Tecchio.

Ad attirare l'attenzione degli studiosi è stato per lo più, com'è facile verificare, il complesso di piazzale Tecchio. In proposito, i giudizi critici non sono stati talora privi di riserve⁶⁷⁵, e a chi volesse indicare gli esiti più compiuti e felici dell'attività di Cosenza architetto, verrebbe fatto di evocare piuttosto altre opere – basti pensare alla villa per Augusto Oro (1934-'37) e al complesso di Pozzuoli per la Olivetti (1951-'54)⁶⁷⁶. Ma va detto che, sebbene le tante vicissitudini del lungo *iter* progettuale e costruttivo abbiano pesato sulla globale riuscita del lavoro, la sede di Ingegneria ha ampiamente dimostrato, a qualche decennio ormai dalla sua ultimazione, di aver retto non solo alla imprevista “verifica statica” del terremoto del 1980, ma anche all'impetoso vaglio di un “carico funzionale” ben maggiore di quello programmato e che, se ha comportato non pochi adattamenti e trasformazioni, non ne ha tuttavia intaccato la fisionomia originaria⁶⁷⁷. E questa originaria e originale fisionomia, che nella sede di piazzale Tecchio si avvale di un impianto planimetrico straordinariamente ingegnoso nell'idea del grande *patio* interno a verde, rimane tuttora fra le più valide e-

⁶⁷⁵ «Un primo progetto risale al '48 ed ha uno sviluppo a padiglioni di grande semplicità: ragioni di suoli fecero scartare questa ipotesi [...]. Non mi pare che l'esito sia tra i più convincenti: il lato più intrigante rimane l'attacco su viale Augusto con le case popolari [...]: una delle più felici prove di Luigi Cosenza». CESARE DE SETA, “Dalla Mitteleuropa al Mediterraneo”, ivi (pp. 48-70; cit. da p. 67). Sull'impostazione iniziale del progetto, cfr. LUIGI COSENZA, GASTONE DE MARTINO, CAMILLO GUERRA, *Progetto per la sede del Politecnico di Napoli*, in “Metron”, n. 38, settembre-ottobre 1950.

⁶⁷⁶ La bibliografia sulla fabbrica di Pozzuoli, come si intuisce, è vastissima, e comporta anche una citazione d'obbligo di ambito letterario come il celebre romanzo di Ottiero Ottieri, *Donnarumma all'assalto* (1959). Fra i contributi più recenti, cfr. ROSSANO ASTARITA, *Gli architetti di Olivetti. Una storia di committenza industriale*, Milano, Franco Angeli, 2000.

⁶⁷⁷ Tutta la vicenda progettuale, dalle scelte urbanistiche a quelle proprie della scala architettonica e delle soluzioni costruttive, è puntualmente ripercorsa da FRANCESCO DOMENICO MOCCIA nella “scheda”, corredata anche di importanti grafici di progetto, dedicata alla Facoltà di Ingegneria in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, cit., pp. 174-183; qui sono altresì indicate le varie collaborazioni: per i nuclei di viale Augusto e via Claudio (1955-'69), Michele Pagano, Marcello Picone, Giorgio Savastano e Luigi Tocchetti, e per le decorazioni Paolo Ricci e Domenico Spinosa; per i laboratori dell'Istituto di macchine (1969-'72), Mario Taddei e Ottavio Vocca; per l'edificio del Biennio a via Claudio (1969-'80), Rosario De Stefano. Ancora a FRANCESCO DOMENICO MOCCIA si deve la più succinta “scheda” alle pp. 102-103 in *Napoli Guida. 14 itinerari di architettura moderna*, a cura di Sergio Stenti con Vito Capriello e con presentazione di Renato Nicolini, Napoli, Clean Edizioni, 1996.

spressioni di una stagione architettonica da tempo consegnata al giudizio della critica ma che, al di là delle contingenze cronologiche, è parte ormai solidamente affermata della storia dell'architettura napoletana del secolo da poco trascorso⁶⁷⁸.

Oltremodo significativo risulta l'intreccio fra la vicenda del progetto del complesso e la personale biografia del suo autore, che alla facoltà di Ingegneria e in misura minore a quella di Architettura dell'Ateneo napoletano, ha visto legarsi una parte cospicua, e non priva di momenti difficili e a tratti dolorosi, del proprio impegno di militanza intellettuale e civile⁶⁷⁹. Inoltre, la sede di Ingegneria a Fuorigrotta rimane, fra l'altro, testimonianza esplicita dei molteplici interessi e delle inesauste curiosità culturali di Cosenza: non a caso, una peculiare importanza vi assumono gli apparati decorativi, per il cui inserimento nel contesto architettonico sono indubitabili sia l'influenza dell'apporto all'architettura di grandi artisti messicani quali Diego Rivera e David Alfaro Siqueiros – un apporto all'epoca ampiamente celebrato dalle più avvertite pubblicazioni internazionali, fra cui la francese "L'Architecture d'aujourd'hui" – sia il ruolo giuocato dai rapporti di stretta frequentazione e convergenza di intenti con molti esponenti della comunità artistica napoletana – si pensi all'amicizia, nata già a fine anni Venti, con il pittore Paolo Ricci⁶⁸⁰ – e più in generale italiana.

Anche nell'ultimo volume dedicato alla figura di Luigi Cosenza e alla sua complessiva attività di architetto⁶⁸¹, le vicende della sede di Ingegneria vengono ripercorse con attenta puntualità, a

⁶⁷⁸ PASQUALE BELFIORE, BENEDETTO GRAVAGNUOLO, *Napoli. Architettura e urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1994. Qui la figura di Cosenza compare, *passim*, nei saggi di Benedetto Gravagnuolo, "Dal liberty alle guerre" (pp. 5-68), e di Pasquale Belfiore, "Dal dopoguerra ad oggi" (pp. 71-123); alla Facoltà di Ingegneria è dedicata la scheda n. 117, pp. 245-247, siglata M.D.M. [Maria Dolores Morelli].

⁶⁷⁹ Si vedano in proposito, in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, cit., gli "Appunti autobiografici" (pp. 83-87) datati Napoli 6 gennaio 1970, e il "Profilo biografico di Luigi Cosenza" (pp. 88-90). Per un cenno sintetico, cfr. la "voce" biografica di MARIA PERONE nel *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, a cura di Carlo Olmo con la collaborazione di Maria Luisa Scalvini, Torino-London, Allemandi editore, 2000-2001.

⁶⁸⁰ Nato a Barletta nel 1908, di soli tre anni dunque più giovane di Luigi Cosenza, Paolo Ricci si trasferisce a Napoli dieci anni dopo, e a questa città si lega tutta la sua poliedrica attività artistica sino alla morte nel 1986. Per un profilo della sua personalità, cfr. *Paolo Ricci. Opere dal 1926 al 1974*, Napoli, Electa Napoli, 1987: un volume ricco di numerosi contributi, edito in occasione della mostra tenutasi a Villa Pignatelli nell'autunno appunto di quell'anno.

⁶⁸¹ GIUSEPPE GIORDANO, NUNZIA SORBINO, *Luigi Cosenza*, Napoli, Clean Edizioni, 2003.

partire dalle prime fasi dell'impostazione progettuale, sino alle modifiche – come in particolare la ulteriore coppia di ascensori addossata esternamente alla facciata della “torre” su piazzale Tecchio - e alle trasformazioni interne di varia entità resesi man mano necessarie, anche di recente, per vari adeguamenti funzionali e per fare fronte a innovazioni a suo tempo certo non prevedibili, come la sistemazione di *work stations* informatiche a disposizione degli studenti⁶⁸².

L'impianto complessivo, in cui dinamicamente si coniugano da un lato l'avvertibile presenza di un asse longitudinale – quello di accesso - che tuttavia non dà luogo ad alcuna banale simmetria bilaterale, e dall'altro il giuoco di pesi volumetrici contrapposti ma accortamente calibrati nel loro bilanciarsi, occupa un'area pressoché rettangolare, il cui fulcro compositivo è rappresentato dal grande *patio*, moderna trasposizione dei chiostri “conventuali” cui si sono largamente ispirati fra XIV e XV secolo tanti *colleges* universitari di istituzioni europee di antica tradizione, come è il caso emblematicamente di quelle di Cambridge e Oxford - ma non solo, visto che è lo stesso Cosenza a evocare, in chiave autobiografica, il ricordo della trecentesca università di Cracovia⁶⁸³.

Attorno al *patio* – uno spazio che sebbene scoperto si configura architettonicamente come un “interno” in senso virtuale - si articolano ambienti funzionali e percorsi distributivi che connettono in un fluido *continuum*, a partire dal grande atrio di accesso di recente dotato anche di scale mobili, i livelli più bassi, dove a varie quote sono inserite, oltre ad alcune aule e alle biblioteche, anche la presidenza e l'aula delle lauree da un lato, l'aula magna dall'altro; tanto la “torre”, quanto il blocco che sul fronte opposto chiude il *patio*, sono oggi prevalentemente riservati ai dipartimenti.

⁶⁸² Sulla Facoltà di Ingegneria, nel volume qui sopra citato si veda - oltre alla “Presentazione” di Benito de Sivo, allievo prima e collega poi di Luigi Cosenza, nonché direttore della collana “Architettura e Tecnica” in cui il volume stesso di inserisce - la scheda alle pp. 94-102, dove si dà conto anche delle più recenti trasformazioni, successive a quelle già registrate nella corrispondente scheda di FRANCESCO DOMENICO MOCCIA nella monografia *Luigi Cosenza. L'opera completa*, cit., che risale al 1987.

⁶⁸³ Cfr. LUIGI COSENZA, GASTONE DE MARTINO, CAMILLO GUERRA, *op. cit.*, p. 21. Il brano relativo è riportato da FRANCESCO DOMENICO MOCCIA nella sopracitata “scheda” da lui dedicata alla Facoltà di Ingegneria in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, cit., pp. 175-176.

Rispetto all'originaria idea di una organizzazione a padiglioni⁶⁸⁴, assai diverso risulta il progetto realizzato, dove «schiacciamenti e dilatazioni, verticalità e orizzontalità, monocromia e policromia, sono [...] le contrapposizioni architettoniche che spingono Cosenza ad impegnarsi in una nuova sperimentazione linguistica tanto ricca quanto più complessa rispetto alle precedenti esperienze progettuali razionaliste»⁶⁸⁵. In felice continuità su viale Augusto con le “case popolari per senza tetto” (1949-'50), opera dello stesso Cosenza con Carlo Coen, nel lotto che si attesta su piazzale Tecchio l'insieme presenta una struttura più compatta e unitaria, sebbene caratterizzata da un'accentuata articolazione dinamica dei volumi; questi risultano dominati in verticale dalla “torre” e in orizzontale dai corpi, più bassi ma plasticamente più ricchi per le coperture sagomate, che inquadrano l'accesso principale e al di sopra delle zone porticate antistanti propongono, inserite in netti riquadri dall'accentuato sviluppo pure orizzontale, le vivaci decorazioni parietali policrome con motivi geometrici, ideate da Cosenza e realizzate con l'apporto del pittore Paolo Ricci⁶⁸⁶.

In un brano oltremodo significativo per il suo intrecciare testimonianza e descrizione, e che come tale merita di essere riportato quasi per intero, Gabriele Mucchi⁶⁸⁷ ha rievocato un incontro fra i più emblematici, dei tanti che ebbero a caratterizzare il lungo sodalizio suo e di sua moglie Genni con Luigi Cosenza. «Quando venendo da Berlino fui a Napoli nell'estate del 1957, Cosenza

⁶⁸⁴ Inizialmente, su di un'area diversa sebbene sempre sita a Fuorigrotta, era prevista una soluzione di carattere “estensivo”, articolata su di una serie di padiglioni-tipo destinati ai vari istituti, collegati da percorsi porticati e da pensiline.

⁶⁸⁵ Cfr. PAOLO GIORDANO, *Napoli. Guida di architettura moderna*, Roma, Officina Edizioni, 1994; qui il complesso di piazzale Tecchio è presentato alle pp. 128-131.

⁶⁸⁶ Non è questo l'unico contributo di Paolo Ricci a opere architettoniche di rilevante interesse: tra i fondatori nel 1938 della “Ceramica di Posillipo”, in quello stesso anno egli «progetta ed esegue le ceramiche per la facciata principale dell'Acquario Tropicale nella Mostra d'Oltremare»; cfr. le “Note biografiche” (pp. 58-61) nel già citato volume collettaneo *Paolo Ricci...*, del 1987.

⁶⁸⁷ Nato a Torino nel 1899 e scomparso di recente ultracentenario, ingegnere ma anche pittore e architetto, Gabriele Mucchi ha svolto un ruolo importante nella cultura tecnica e artistica del Novecento, fra la Milano degli anni Trenta e oltre, e le maggiori capitali europee, in particolare la Berlino del secondo dopoguerra. Per un suo sintetico profilo, si veda la “voce” biografica di Sara Protasoni nel già citato *Dizionario dell'architettura del XX secolo*.

era nei suoi anni migliori. Stava costruendo l'opera sua più importante,[...]. Accompagnò me e mia moglie a visitare l'edificio principale, quello che era già in stato di avanzata costruzione, un parallelepipedo alto dodici piani, massa solenne e svelta allo stesso tempo, che si attesta su piazzale Tecchio poggiando a ponte su due corpi avanzati. Dico a ponte perché il vano sottostante è un atrio "vuoto" colonnato con pilastri cilindrici, un vastissimo spazio (in verità con dentro una ingegnosa scala aerea a doppia rampa, con ascensori e accessi d'ogni genere) attraversando il quale si arriva fino al giardino interno. Le parti edificate sono come serrate da pareti sagomate a staffa o più propriamente ad ala. Una alata invenzione plastica, se il gioco d'immagini è permesso.

Discutemmo insieme come arricchire i fronti dei due corpi bassi avanzati, e la parete esterna di un'aula da disegno, con pitture murali e con un bassorilievo. Genni eseguì ispirati bozzetti rappresentanti il mito di Icaro – era il momento dello Sputnik – e per le pitture murali io pensai a un riassunto della storia della scienza, condensato in figure essenziali. Professore di pittura in quegli anni all'Accademia di Berlino, mandai da lassù particolari di alcune di quelle figure.[...] Cosenza si batté poi per le nostre opere, ma era già allora scontato, ed era giusto, che esse fossero commesse ad artisti napoletani, la decorazione di quelle pareti a quel valoroso pittore che è Paolo Ricci»⁶⁸⁸.

Il secondo importante complesso, quello con cui si completa la sede "storica" della Facoltà di Ingegneria, sorge su di un'area - grosso modo un trapezio irregolare, prospettante su via Claudio, via Terracina e via Marconi – caratterizzata da un andamento movimentato da vari dislivelli, che a suo tempo concorse a suggerire un impianto complessivo articolato per unità edilizie distinte, corrispondenti ai vari istituti e relativi laboratori che dovevano sorgervi – quasi una "ripresa", a distanza

⁶⁸⁸ GABRIELE MUCCHI, "Dedicato a Luigi Cosenza", in *Luigi Cosenza. L'opera completa*, cit., pp. 73-80 (il brano qui riportato è alle pp. 74-75). Lo scritto, affettuosa memoria di un'amicizia saldissima nata nel 1939, è datato Varenna 28 agosto 1983, e la frase con cui si chiude, «Vivi ed opera a lungo ancora, e affila bene il tuo coltello», è un augurio destinato purtroppo ad essere smentito dagli eventi: Cosenza infatti si spegnerà di lì a meno di un anno, il 3 aprile 1984.

di tempo e con ovvie variazioni di ordine compositivo e funzionale, della concezione originaria “a padiglioni” ideata nei tardi anni Quaranta per la sede del “triennio”.

Proprio questo impianto progettuale per volumi distinti, unitamente ad una realizzazione differita, protrattasi nel tempo e a cui hanno comunque fatto seguito varie modifiche e alcune sopraelevazioni, sommandosi alla peculiare varietà delle esigenze funzionali proprie dei diversi ambienti disciplinari, ha fatto sì che non si riscontri qui, al di là del ricorrere di una serie di soluzioni particolari, una concezione architettonica di unitarietà paragonabile a quella presente a piazzale Tecchio. Così, l'insieme non offre oggi una “immagine” di assieme che si imponga, frazionato com'è nell'ambito di un'area in cui a funzionare da connettivo è, piuttosto che l'impianto architettonico complessivo ormai alterato, l'esile trama degli spazi verdi e delle alberature che arricchiscono i percorsi. A un tale esito ha concorso poi, senza dubbio, anche l'ulteriore, successivo inserimento del cosiddetto edificio del Biennio propedeutico, quando si decise che anche i corsi relativi – da tempo autonomi, sotto il profilo dell'organizzazione didattica, da quelli della Facoltà di Scienze - dovessero anch'essi svolgersi nell'ambito urbanistico di Fuorigrotta.

La prevalente adozione, per gli attuali dipartimenti e annessi laboratori, di impianti planimetrici a “T” con sviluppo variabile – idonei a rispondere alle diversificate esigenze funzionali adattandosi nel contempo al variare delle quote di spiccato – si è accompagnata alla scelta di rendere leggibile la maglia strutturale portante, intonacata in facciata, affidando il compito di darvi risalto al contrasto fra le superfici vetrate degli infissi, e i tamponamenti rivestiti in klinker⁶⁸⁹.

Ancora a via Claudio, il cosiddetto edificio del Biennio, completato nel 1980 dopo un concorso-appalto bandito nel 1969, venne invece pensato da Cosenza in funzione di un impianto giocato sul contrasto fra le tre aule grandi a ventaglio, disposte su due livelli, e quelle più piccole, separate da un cortile; i dislivelli di calpestio fra i due blocchi sono risolti con due gruppi di scale, che ne collegano i piani sfalsati.

Più di recente, come accennato in apertura, la Facoltà napoletana di Ingegneria ha acquisito un'ulteriore sede, sita su di un'area – di rapido accesso da piazzale Tecchio grazie al collegamento

⁶⁸⁹ Una soluzione questa che, a conferma di una lunga coerenza di scelte, è parsa memore di quelle adottate dallo stesso Cosenza in alcuni complessi di case popolari, al Rione Luzzatti e a San Giovanni a Teduccio, Barra, e Poggioreale. Cfr. la già citata scheda di FRANCESCO DOMENICO MOCCIA, p. 183 n. 20.

su ferro della “Cumana” - che ricade nel quartiere di Bagnoli, con accesso principale dalla via Nuova Agnano. Qui l’impianto planovolumetrico, articolato sul perimetro di un lotto trapezoidale attorno alla “piazza” centrale in parte coperta, sembra quasi voler evocare il *Leitmotiv* compositivo del patio di piazzale Tecchio; è tuttavia indubbio che, data la lontananza dalle due sedi “storiche”, non si poneva in alcun modo – né comunque il tanto tempo trascorso lo avrebbe forse suggerito – la questione di una “messa in sintonia” fra i linguaggi architettonici rispettivamente adottati a Fuorigrotta e a Bagnoli.

Peraltro, come lo “scenario” di piazzale Tecchio è oggi molto mutato rispetto a quello originario – grazie a una nuova sistemazione tuttavia non completamente attuata rispetto a quanto ideato, e che comunque richiederebbe una cura e una manutenzione oggi assai carenti - così è verosimile che anche il contesto di via Nuova Agnano sia destinato a sua volta, più o meno a breve, a mutare: alla auspicata *longue durée* degli edifici universitari – comunque breve rispetto alla plurisecolare storia dell’istituzione in quanto tale - si contrappone infatti la struttura urbanistica di aree il cui destino è ancora caratterizzato, a meno di talune permanenze, dalla prospettiva di ulteriori trasformazioni. Si può così pensare che, in un futuro non troppo lontano, anche la sede di via Nuova Bagnoli trovi una sua ben definita collocazione nell’immaginario collettivo cittadino.

Per il momento tuttavia, sebbene l’organizzazione complessiva si avvalga con pari importanza dell’apporto di tutte e tre le odierne dislocazioni nelle aree di Fuorigrotta e di Bagnoli, è però soprattutto ancora al complesso di piazzale Tecchio che la Facoltà di Ingegneria affida la propria “immagine pubblica”, legata d’altronde alla presenza qui delle maggiori funzioni centrali su cui si incentra la vita dell’istituzione stessa. Così, su quel nevralgico snodo urbanistico su cui gravitano anche l’Istituto dei Motori e la Mostra d’Oltremare⁶⁹⁰, la sede ideata da Luigi Cosenza in anni ormai lontani prospetta con una “presenza architettonica” tuttora pregnante, a tutti ormai familiare ma nel contempo ormai accompagnata da quel sedimentato apprezzamento storico-critico che hanno saputo conquistarsi le non molte opere, sorte nel lungo secondo dopoguerra napoletano, in cui si concretano i “segni” più emblematici di tutta una difficile stagione della nostra cultura.

⁶⁹⁰ Cfr. UBERTO SIOLA, *La Mostra d’Oltremare e Fuorigrotta*, con schede di Lilia Pagano, Electa Napoli, Napoli 1990, nella Collana “Napoli: uomini e luoghi delle trasformazioni urbane” diretta da Giancarlo Alisio.

